

FORMAZIONE SUL NUOVO PDP D'ISTITUTO 2017/2018

Annalisa Babato - Piermaria Sartorato - Nicoletta Torlone

Dal DSM-5 “Il livello raggiunto nelle abilità scolastiche carenti è al di sotto di quello che ci si aspetta data l’età cronologica e interferisce in modo significativo con le prestazioni scolastiche o di vita quotidiana, così come indicato da misure standardizzate dell’apprendimento e da una completa Valutazione clinica”.

- **Quali sono le difficoltà riscontrate.**

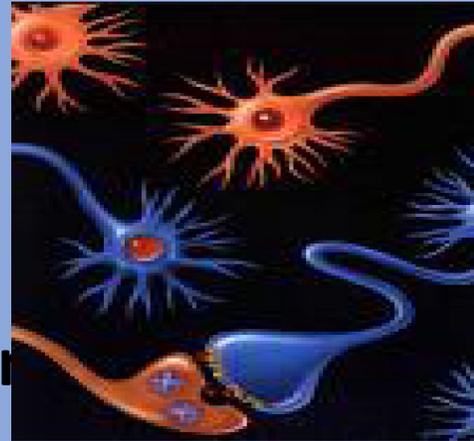
- Sintomi persistenti da almeno sei mesi;
- Lettura di parole scorretta, lenta o che richiede molta attenzione;
- Difficoltà a comprendere il significato di ciò che è letto;
- Difficoltà con l'ortografia;
- Difficoltà con la produzione di un testo scritto;
- Difficoltà a padroneggiare il senso del numero, i fatti aritmetici o il calcolo;
- Difficoltà con il ragionamento aritmetico.

- **Età d'insorgenza.**
- ° iniziano in età scolare;
- ° possono manifestarsi in modo chiaro solo quando le richieste scolastiche che coinvolgono le abilità carenti vanno oltre un certo livello di capacità individuale;
- **Criteri di esclusione.**
- Non possono essere spiegati da:
- Disabilità intellettiva;
- Deficit sensoriali, mentali e neurologici;
- Fattori di natura psicologica;
- Fattori di natura psicosociale;
- Scarsa padronanza del linguaggio usato a scuola;
- Istruzione scolastica inadeguata.

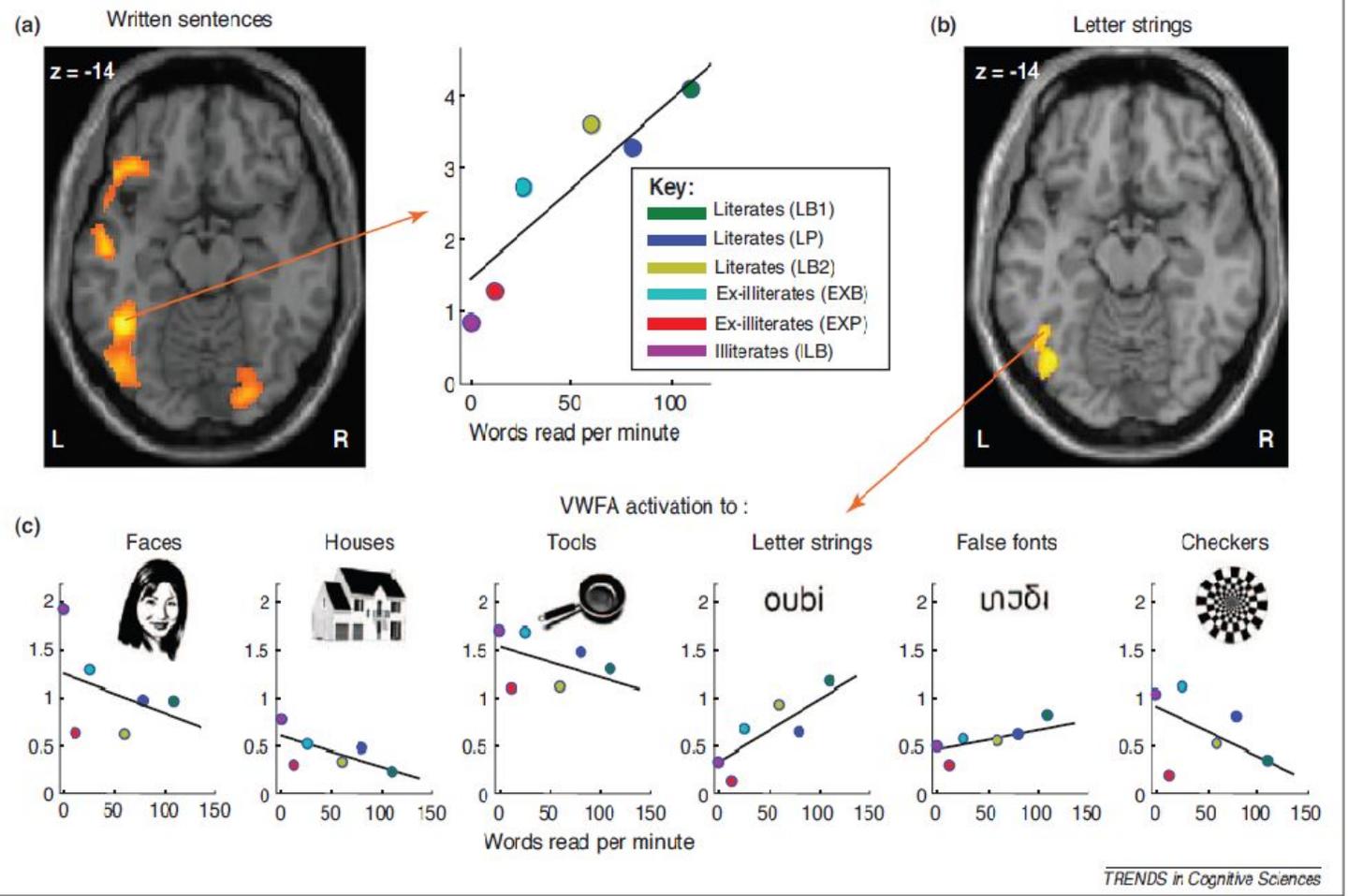
- **Disturbi associati.**
- A questi disturbi si associano frequentemente:
- Deficit di Attenzione e Iperattività (DDAI);
- Disgrafia.
- **Fin dalla nascita sono presenti:**
- Lentezza nell'acquisizione delle fasi di sviluppo psico-motorio (parlare, camminare....);
- Iperattività;
- Difficoltà a concentrarsi;
- Difficoltà di coordinazione motoria;
- Uso indifferente delle mani.
- **Lateralizzazione.**
- Impaccio nei movimenti e scarsa coordinazione;
- Lateralizzazione incerta;
- Confusione nella localizzazione spaziale e temporale (sopra-sotto, prima - dopo).

- **Il cervello NON è fatto per leggere**
- Non esistono geni specifici per la lettura;
- Non esiste un “centro della lettura”;
- Ogni individuo che impara a leggere deve costruire nuovi circuiti associativi, che mettono in collegamento tra loro le aree deputate a funzioni diverse.
- **Nuove connessioni tra strutture esistenti**
- Circuiti neuronali deputati a:
 - Linguaggio (ricettivo e produttivo);
 - Percezione visiva;
 - Pensiero;
 - Memoria;
 - Attenzione;
 - Coordinazione motoria
- **Devono integrarsi in un sistema complesso**

Visual Word Form



- **Ipotesi del “riciclaggio” neuronale**
- Durante l'apprendimento della lettura, una specifica regione della corteccia occipito-temporale ventrale sinistra viene “riciclata” e specializzata per il riconoscimento delle caratteristiche ortografiche delle lettere. Tale area è stata detta
- **Visual Form Word Area**
- Adatta a discriminare le minute caratteristiche delle lettere;
- Connessione con le aree temporali superiori e frontali inferiori, centri del linguaggio.



- **Caratteristiche della V.W.F.A.**

- È indipendente dalle caratteristiche delle lingue naturali;
- Negli analfabeti quest'area è deputata al riconoscimento di scacchiere;
- Invarianza rispetto alla simmetria, che si perde per le lettere quando s'impura a leggere.



- Errori di simmetria nei dislessici b/d

- **Il cervello ha un'elevata plasticità e si può trasformare con l'apprendimento, ma l'universalità del V.F.W.A. manifesta vincoli genetici.**

- - ✓ Da una percezione olistica a un'analitica;
 - ✓ Dall'invarianza dell'orientamento alla sensibilità alla simmetria;
 - ✓ Connessione grafemi-morfemi;
 - ✓ Riconoscimento di morfemi;
 - ✓ Riconoscimento di parole intere

- Integrità dei circuiti neuronali;
- Velocità di trasmissione dei dati;
- Automatizzazione dei processi.

⇒ **DISLESSIE EVOLUTIVE**

- **DISLESSIA E LINGUA 2**

- SOUND
- suono
-
-

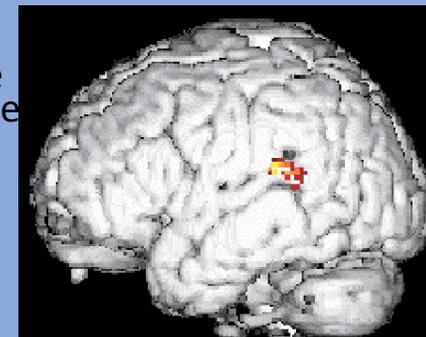
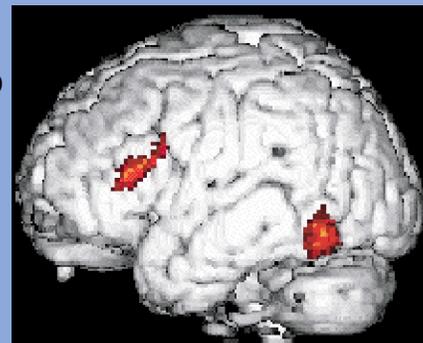
MEANING
significato

Per gran parte dipende dalla “fonologia”.

- PRINT
- carattere

- INGLESE ITALIANO
- Left IFG/Broca's

Inglese -italiano



- QUESTO “INCROCIO” LINGUISTICO COME IMPATTA SUL BILINGUISMO?
- DISLESSIA E L2
- MODELLO DI ACQUISIZIONE DEL BILINGUISMO
- L’INDIPENDENZA NELL’ACQUISIZIONE BILINGUE:
 - I bilingui “simultanei” mostrano modalità di linguaggio-specifico nell’acquisizione della lingua.
- SI SCOPRONO DUE SISTEMI DI LETTURA NELLO STESSO RAGAZZO
 - Bilingue simultaneo adotta strategie di reading.
 - Il dislessico deve imparare il linguaggio specifico (TRASFERIMENTO per l’acquisizione della seconda lingua).

- I bilingui “successivi” mostrano come L1 abbia un impatto “strutturale” sulla capacità di imparare a leggere e a scrivere in L2. Per l’apprendimento della seconda lingua si attivano i circuiti neuro cognitivi di trasferimento alle abilità fonologiche.
- Nel dislessico si attua il trasferimento.

- Il trasferimento nel bilingue
- Imparare a leggere e a scrivere in due lingue può essere difficoltoso se il linguaggio-specifico è di una sola lingua. Pertanto l’apprendimento bilingue con dislessia può trarre giovamento dal trasferimento bilingue che può essere di sostegno, solo se vi è una BUONA CONOSCENZA della prima lingua.

I COMPITI DEL CONSIGLIO DI CLASSE /TEAM DOCENTI

Il Consiglio di Classe/Team docenti assume, per effetto della C.M. 8 del 6 marzo 2013 e della Nota n. 2563 del 22 novembre 2013, una rilevanza ancora più marcata, in quanto spetta proprio a questo Organo Collegiale individuare i casi riconducibili ad una definizione di B.E.S. ed adottare le conseguenti strategie didattiche, come il *Piano Didattico Personalizzato (P.D.P.)*.

La Direttiva (Nota M.I.U.R. 22 novembre 2013, Prot. n. 2563, *Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti*), ravvisa anche la possibilità di una progettazione più centrata sulla classe, con l'individuazione di uno specifico piano per tutti gli alunni della classe con B.E.S., focalizzando l'attenzione sulle strategie inclusive.

Gli insegnanti hanno, innanzitutto, il compito di verificare il bisogno di un intervento didattico fortemente personalizzato, attraverso la disamina della documentazione clinica (rilasciata dal servizio pubblico o dai centri autorizzati) presentata dalla famiglia; esaminare qualsiasi altro documento (ad esempio la relazione dello psicologo, dei servizi sociali, le lettere di segnalazione di disagio provenienti da chiunque, purché tale documentazione sia stata verificata, ...); prendere in considerazione ogni situazione che necessita di un possibile intervento di tipo pedagogico - didattico e che, pur in assenza di documentazione clinica o diagnosi, motiva l'assunzione di determinate decisioni.

VERIFICA E VALUTAZIONE

Per quanto attiene la valutazione degli apprendimenti degli alunni con disturbi specifici di apprendimento, le principali risorse normative di cui tener conto sono le seguenti:

- **la Legge n. 170/2010**, *“Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”*, art. 5, **Misure educative e didattiche di supporto:**

1. Gli studenti con diagnosi di D.S.A. hanno diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari.

- **Il D.M. n. 5669 del 12 luglio 2011** (*“Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento”*), art. 6, **Forme di verifica e di valutazione:**

2. Le Istituzioni scolastiche adottano modalità valutative che consentono all'alunno o allo studente con D.S.A. di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.

- **D.P.R. n. 122/2009, in particolare l'art. 10:**

1. Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (D.S.A.) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove d'esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologici – didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.

Per gli alunni con D.S.A., è necessario che le verifiche siano coerenti con quanto stabilito nel P.D.P. (tempi più lunghi, verifiche graduate, uso di strumenti compensativi, svolgimento di un numero minore di esercizi,... tanto per citare qualche esempio).

A proposito di strumenti compensativi e misure dispensative, ritengo opportuno esplicitare le seguenti differenziazioni:

- Gli **STRUMENTI COMPENSATIVI** sono qualsiasi prodotto, attrezzatura o sistema tecnologico, in grado di bilanciare un'eventuale disabilità o disturbo, riducendo gli effetti negativi.
- Le **MISURE DISPENSATIVE** rappresentano una presa d'atto della situazione ed hanno lo scopo di evitare, con un'adeguata azione di tutela, che il disturbo possa comportare un generale insuccesso scolastico con ricadute personali, anche gravi. Queste misure non rappresentano mai una soluzione ai problemi degli alunni con D.S.A., ma semplicemente il riconoscimento e l'accettazione dei loro limiti.

In riferimento alla stesura di P.D.P. e P.E.I., è essenziale aver chiara la loro distinzione ma, soprattutto una chiara conoscenza di questi importanti documenti:

	P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) per gli alunni con disabilità.	P.D.P. (Piano Didattico Personalizzato) per gli alunni con D.S.A.	P.D.P. (Piano Didattico Personalizzato) per gli alunni con altri BES
È obbligatorio?	È obbligatorio per tutti gli alunni con disabilità in base alla Legge n. 104/1992 ed al D.P.R. 24/02/1994.	L'obbligo, implicito nella Legge n. 170/2010, è indicato nelle Linee Guida anche se non si adotta ufficialmente la denominazione «P.D.P.».	La stesura del P.D.P. è contestuale all'individuazione dell'alunno con B.E.S. Non si può parlare strettamente di <i>obbligo</i> perché è conseguente ad un atto di discrezionalità della scuola.
Chi lo redige? Chi ne è responsabile?	È redatto congiuntamente (responsabilità condivisa in tutte le sue fasi) dalla Scuola e dai Servizi Socio - Sanitari che hanno in carico l'alunno.	È redatto solo dalla scuola che può chiedere il contributo di esperti, ma ne rimane responsabile.	È redatto solo dalla scuola che può chiedere il contributo di esperti, ma ne rimane responsabile.
Quali vincoli?	Le azioni definite nel P.E.I. devono essere coerenti con le indicazioni precedentemente espresse nella Certificazione, nella Diagnosi Funzionale e nel Profilo Dinamico Funzionale.	Le azioni definite nel P.D.P. devono essere coerenti con le indicazioni espresse nella Certificazione di D.S.A. consegnata alla scuola.	Il P.D.P. tiene conto, se esistono, di eventuali diagnosi o relazioni cliniche consegnate alla scuola.

	P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) per gli alunni con disabilità.	P.D.P. (Piano Didattico Personalizzato) per gli alunni con D.S.A.	P.D.P. (Piano Didattico Personalizzato) per gli alunni con altri BES
Che ruolo ha la famiglia?	La famiglia collabora alla redazione del P.E.I. (D.P.R. 24/02/1994).	Il P.D.P. viene redatto in raccordo con la famiglia (Linee Guida 2011).	Il P.D.P. è il risultato dello sforzo congiunto scuola - famiglia (C.M. n. 8/2013).
La normativa vigente ne definisce i contenuti?	I contenuti del P.E.I. sono definiti dalla normativa (D.P.R. 24/02/1994) solo negli obiettivi generali. Un'articolazione dettagliata può essere concordata a livello locale, di solito negli Accordi di Programma.	I contenuti minimi del P.D.P. sono indicati nelle Linee Guida sui D.S.A. del 2011.	Non vengono indicati dalla normativa i contenuti minimi.
Chi costruisce o sceglie eventuali modelli o strumenti per la compilazione?	La scelta di modelli o di altri strumenti per la compilazione del P.E.I. è di competenza dei due soggetti (Scuola e Servizi) che detengono congiuntamente la responsabilità della sua redazione. Si definiscono a livello territoriale negli Accordi di Programma.	La scuola è libera di scegliere o costruire i modelli o gli strumenti che ritiene più efficaci.	La scuola è libera di scegliere o costruire i modelli o gli strumenti che ritiene più efficaci.

DLGS 62/2017 riprende concetti fondamentali già esplicitati nel D.M. 12 luglio 2011 n. 5669 emanato ai sensi dell'art.7 comma 2 della L.170 del 2010 a cui sono allegata le Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA.

- **Art. 11 comma 9.**

Per le alunne e gli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA) certificati ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170, la valutazione degli apprendimenti, incluse l'ammissione e la partecipazione all'esame finale del primo ciclo di istruzione, sono **coerenti con il Piano Didattico Personalizzato** predisposto nella scuola primaria dai docenti contitolari della classe e nella scuola secondaria di primo grado dal Consiglio di classe.

- **Comma 10-** Per la valutazione delle alunne e degli alunni con DSA, le istituzioni scolastiche adottano modalità che consentono all'alunno di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento conseguito, mediante l'applicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi di cui alla legge 8 ottobre 2010 n. 170 indicati nel Piano Didattico Personalizzato.

Comma 11-

Per l'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione, la commissione può riservare agli alunni/e tempi più lunghi di quelli ordinari.

Per tali alunne e alunni può essere consentita la utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici solo nel caso in cui siano già stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte.

In conclusione:

Il decreto sottolinea l'importanza della condivisione collegiale e di una linea di azione comune all'interno dei team docenti , consigli di classe, in sinergia con le decisioni del Collegio docenti, con criteri e modalità che confluiranno nel PTOF

Emerge con chiarezza maggiore il ruolo del PDP come documento fondamentale - condiviso con le famiglie- per delineare le strategie didattiche adatte per ogni alunno.

E' un documento flessibile e modificabile in itinere ogni anno scolastico.

«Bisogna dire e ripetere ai genitori dei bambini dislessici che la genetica non è una condanna per l'eternità: che il cervello è un organo plastico, perennemente in costruzione, dove l'esperienza detta legge tanto quanto il gene; che le anomalie delle migrazioni neuronali, quando esistono, colpiscono solo piccolissime regioni della corteccia; che il cervello del bambino comprende milioni di circuiti ridondanti che possono compensarsi tra loro; e che, infine, la nostra capacità di intervento non è nulla, **ogni nuovo apprendimento modifica l'espressione dei nostri geni e trasforma i nostri circuiti neuronali.**»
(Dehaene)